

Mafia, finiscono sotto sequestro altri tre negozi e una società

Altri tre negozi di abbigliamento e una società specializzata nell'importazione di carni. Si estende l'elenco dei beni sequestrati dalla magistratura perché ritenuti riconducibili al boss Giovanni Lo Verde e un altro nominativo si aggiunge nella lista dei presunti prestanome. Dopo il lungo elenco della scorsa settimana, ieri pomeriggio altre attività sono finite sotto il controllo dell'amministratore giudiziario. Anche queste farebbero parte del piccolo impero commerciale fondato sull'abbigliamento dai Lo Verde. Stando alle indagini patrimoniali svolte dalla questura, Lo Verde avrebbe investito i capitali di Cosa nostra in una rete di negozi sparsi in tutta la città. Ieri sono stati sequestrati due negozi di vestiti, il primo in corso Finocchiaro Aprile, il secondo in corso Tukory. Un altro sequestro è scattato a Villabate, e anche in questo caso si tratta di un esercizio di abbigliamento.

A gestire l'attività sarebbe stato Massimiliano Farana, 33 anni, fino ad oggi mai coinvolto in inchieste giudiziarie. Gli investigatori avrebbero trovato tracce di scambi di merce tra alcuni negozi, sequestrati la scorsa settimana, e quelli di Farana. Ciò, secondo l'accusa, sarebbe l'indizio che il vero padrone degli esercizi è sempre Giovanni Lo Verde, in grado così di controllare con una rete di prestanome una dozzina di negozi di abbigliamento.

Ieri però è saltato fuori un nuovo particolare. Gli interessi economici che gli investigatori attribuiscono a Lo Verde non si sarebbero limitati all'abbigliamento. La questura ha posto sotto sequestro la documentazione contabile della società «Italo - Francese» con sede a Milano. Si occupava di commercializzazione di carni, tre anni fa però è fallita. In corso c'è ancora la curatela, l'amministratore nominato dal tribunale dovrà esaminare le carte e accertare eventuali collegamenti con altre aziende riconducibili ai Lo Verde.

Questo lavoro potrebbe riservare ancora molte sorprese. E' infatti enorme la mole di documenti che dovrà essere vagliata dai periti nei prossimi giorni. Migliaia di pagine, assegni, versamenti che colleghierebbero tra loro imprese e negozi.

Nessuna di queste attività chiuderà i battenti. Ad amministrarle è stato chiamato il commercialista Andrea Modica che adesso dovrà provvedere a far andare avanti un piccolo impero commerciale. Ad iniziare dalla catena di negozi « Qui il prezzo è giusto»,

sequestrati la scorsa settimana che da soli hanno un fatturato annuo di circa quattro miliardi.

Amministrazione controllata anche per la gioielleria «Crea Preziosi», teatro la scorsa settimana della clamorosa protesta del titolare, Gesùè Lo Verde. Il negozio funziona regolarmente, al lavoro ci sono i dipendenti ma il titolare è stato estromesso dalla gestione. Tutti i proprietari degli esercizi sequestrati promettono battaglia in tribunale, ma per entrare nel merito dovranno aspettare qualche mese. La prima udienza è prevista per luglio. I procedimenti sui sequestri giudiziari in genere hanno tempi piuttosto lunghi per arrivare alla sentenza di primo piano passano un paio d'anni.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS